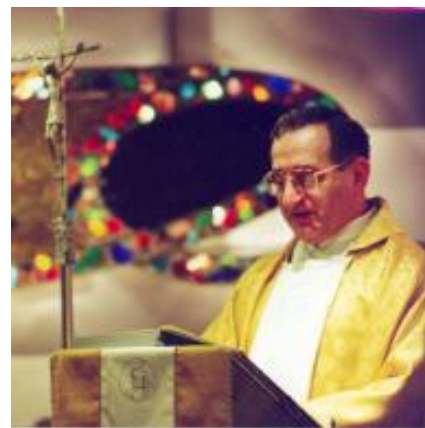




28 Settembre 2014
5a DOMENICA
DOPO IL MARTIRIO
DI S. GIOVANNI B.
ANNO A
(Dt. 6, 4-12)
(Gal. 5, 1-14)
(Mt. 22, 34-40)



Iniziamo la nostra riflessione nel nome della **Madonna Addolorata** e dei **tre Santi Martiri Stefano, Felice e Giuliana**, che **la nostra Parrocchia intende onorare** in questa ultima domenica di settembre. Li preghiamo perché **assistano e proteggano** tutti i membri della nostra Comunità e in particolare **le persone sofferenti** nel corpo e nello spirito..

Le tre letture sacre di questa 5a domenica dopo il Martirio di San Giovanni Battista, sono legate da un **filo logico**, che illustra un unico tema: il **tema della carità**, ossia dell'amore di Dio e del prossimo.

La prima lettura tratta dal libro del **Deuteronomio**, dice: *'Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze...'*.

San Paolo nel brano di lettera ai Galati, considerando superata la pratica della circoncisione, recita: *'Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: 'Amerai il tuo prossimo come te stesso'.*

Nel brano di **Vangelo di Matteo**, Gesù, rispondendo al Dottore della Legge che lo interrogava sul più grande Comandamento, disse: *'Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: 'Amerai il tuo prossimo come te stesso'.*

E' sempre difficile parlare della carità, ma soprattutto ai nostri tempi, perché spesso la si identifica con la **solidarietà**, di cui è invece soltanto un aspetto. La **carità viene invece dall'alto, viene da Dio**; la carità consiste nell'amore delle Tre Persone della SS. Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, e che **Gesù ha manifestato sulla terra**, facendola diventare, **la carta di identità** dei credenti.

La virtù della carità **non è una virtù umana**, che rientra nelle nostre possibilità, ma è una **virtù divina** che ci è stata donata nel Battesimo, insieme alle virtù teologali della fede e della speranza. **La fede** è la possibilità di conoscere Dio, **la speranza** ci dà la certezza di possederlo un giorno, e **la carità** è la capacità di amare Dio e il prossimo.

La carità è la virtù cristiana più difficile da praticare, perché cozza contro l'**egoismo** che è profondamente radicato in noi e che solo la grazia di Dio può aiutarci a vincere. Per questo motivo, per praticare la carità bisogna **pregare molto lo Spirito Santo**, che è il diffusore della virtù della carità e dell'amore nel cuore degli uomini. Senza la grazia di Dio non è possibile amare cristianamente, perché non è possibile vincere l'egoismo, che è la radice di ogni nostro peccato.

Concretamente, che cosa dobbiamo fare per praticare la virtù della carità, ossia l'amore verso Dio e verso il prossimo?

L'amore di Dio si esprime principalmente nella **preghiera** e nel **fare la Volontà di Dio**.

Al primo posto va collocata **la preghiera**, perché Gesù ha detto chiaramente: *‘Senza di Me non potete fare nulla’*. Gesù non ha detto che possiamo fare **poco, o solo qualche cosa**, ma che *‘non possiamo fare nulla’*.

Per poter dire però di amare Dio, bisogna poi predisporci a **fare sempre la Volontà di Dio**, ossia fare ciò che a Lui piace, accettando il disegno che Lui ha su ciascuno di noi. Amare Dio significa **accettare con fede e con amore tutte le prove, le croci** che il Signore permette per ciascuno di noi, di qualsiasi tipo esse siano: fisiche, spirituali, morali.

Il Signore inoltre è **esigente** sul comandamento della **carità verso il prossimo**, al punto da parificarlo a quello dell’amore di Dio. Non possiamo dire di amare di Dio se non amiamo anche il prossimo, perché siamo tutti **figli del medesimo Padre e membri di un’unica Famiglia**.

Nello stesso tempo però il **Signore si mostra comprensivo** delle **difficoltà** che ci sono nel praticare la carità verso il prossimo, perché non sempre dipende da noi tenere i buoni rapporti con tutti, per cui **San Paolo** nella Lettera ai Romani dice: *‘Se è possibile, per quanto dipende da voi, cercate di vivere in pace con tutti’*. Quando non è possibile raggiungere un’intesa perfetta, fraterna e amichevole con tutti, ci si dovrà accontentare di tenere un **comportamento corretto, rispettoso, umano, civile** verso di loro, e **pregare** per loro.

Conclusione.

Siamo contenti di festeggiare due nostri illustri concittadini e comparrocchiani, che ricordano il loro **50° di Sacerdozio: don Carlo Travaglino e don Francesco Ronchi**. Siamo cresciuti insieme fin da seminaristi, alla scuola di un invidiabile **Quartetto di sacerdoti**, formato da **mons. Emilio Meani, don Carlo Andreoni, don Carlo Mariani e don Pasquale Ripamonti**, che ricordiamo con venerazione e con grande riconoscenza. Dopo la prima Messa abbiamo camminato su **sentieri diversi**, ma non ci siamo mai persi di vista. **Don Carlo Travaglino** si è dedicato all’insegnamento nei collegi diocesani e attualmente è felice **Parroco di Cabiato**, mentre **don Francesco Ronchi** ha sperimentato la vita pastorale in diversi luoghi e attualmente è addetto **all’Archivio storico diocesano** e stimato **confessore nel Duomo di Milano**. Cinquant’anni fa la nostra parrocchia aveva **8 seminaristi** di cui io ero il maggiore. Oggi purtroppo non ve ne sono! Che **la festa di oggi** serva da richiamo e da stimolo per tutti e diventi **seme** di prossime vocazioni. Desidero dare voce a **tutti i sacerdoti cesanesi**, insieme a **tutti i parrocchiani di Santo Stefano** che in quei tempi sono cresciuti con noi **in oratorio e in parrocchia**, nell’augurare a **don Carlo e a don Francesco**, per l’intercessione della **Madonna Addolorata e dei tre Santi Martiri, Stefano, Felice e Giuliana**, lunga vita, fruttuoso lavoro pastorale, e tante soddisfazioni spirituali.

Cerca in Internet il Sito di don Giovanni:
(GOOGLE) <i>don giovanni tremolada.it</i>
Vedere alla voce "CONFESSIONI":
'Ad Alice il premio del Concorso
'La Festa del perdono'

